

Polemiche per i benefici di legge accordati dal Tribunale di sorveglianza di Roma. L'ex boss mafioso ora aspetta i «domiciliari»

# Permesso premio per il «collaboratore» Brusca

Buona condotta per il killer pentito della strage di Capaci. La sorella di Falcone: «Indecente»

Segue dalla prima

li si applica ai collaboratori di giustizia, ancorché colpevoli di gravissimi reati come Giovanni Brusca, rampollo di una delle famiglie mafiose più influenti della provincia palermitana, alleata dei corleonesi di Riina, organizzatore della strage di Capaci in cui morì il giudice Giovanni Falcone, autore di decine di omicidi, e mandante dello strangolamento del piccolo Giuseppe Di Matteo, figlio di un altro pentito, Santino, il cui corpo venne poi sciolto nell'acido.

**I dubbi e l'angoscia** Ma che in questo caso scatenano la polemica politica e sollevano dubbi e turbamenti, anche e soprattutto tra chi nelle stragi di mafia è rimasto personalmente coinvolto. Per tutti parlano e con prospettive distinte - proprio i familiari del giudice Falcone. Maria, la sorella del magistrato ucciso, si dice «indignata»: «Ci vuole anche nell'applicazione della legge una certa decenza - sostiene - io dico che è necessario che ci siano delle agevolazioni e riduzioni di pena per chi collabora. Credo però che a persone a cui toccherebbero cento ergastoli già ventenni sono un'agevolazione. Ma devono essere fatti in carcere». Il cognato Alfredo Morvillo, procuratore aggiunto a Palermo, replica invece più sereno: «Non so a cosa può servire dire sempre le solite cose su queste scarcerazioni. Sono benefici previsti dalla legge e i magistrati li applicano».

Bagarre sul versante politico viene sollevata soprattutto da An. Il coordinatore nazionale Bocchino chiede al ministro della Giustizia Castelli se il ministro «non abbia già disposto un'ispezione ministeriale presso il tribunale di sorveglianza di Roma. E soprattutto se questi provvedimenti non siano in contrasto con il principio di certezza della pena, che la CdL si è impegnata di garantire davanti agli elettori». La Lega esprime concerto, mentre sull'altro fronte parlamentare Sandro Battisti della Margherita di dice «turbato, con tutto il rispetto per la legge e le garanzie».

**Ipotesi scarcerazione** Certo Capaci pesa come un macigno. Dopo un primo periodo di false rivelazioni, Giovanni Brusca iniziò a collaborare sul serio con la giustizia, e le sue dichiarazioni sono state utilizzate

Brusca sciolse nell'acido il figlioletto di un altro pentito. Dalle sue confessioni duri colpi alla mafia



Il luogo dell'attentato sull'autostrada Palermo-Capaci. Foto di Luigi Balidelli/Contrasto

in decine di processi di mafia per condannare killer e mandanti. Ma se le polemiche sono puntualmente esplose con una semplice autorizzazione, motivata con la buona condotta del detenuto, che cosa accadrà a breve, quando sarà resa nota la decisione del tribunale di sorveglianza chiamato a concedere, o meno, come prevede la legge, gli arresti domiciliari al boss? «Anche lui è entrato nel circuito dei benefici carcerari», ha commentato laconico il suo legale, l'avvocato Luigi Li Gotti, che ne ha sempre sottolineato la volontà di collaborare senza retropen-

sieri e l'utilità dei risultati raggiunti con le sue rivelazioni. Nelle prossime settimane, infatti, i giudici del tribunale di sorveglianza di Roma dovranno decidere sull'istanza di scarcerazione del pentito. L'udienza era stata fissata per il mese scorso ma è stata poi rinviata per mancan-

za dei pareri delle procure che hanno seguito la collaborazione dell'ex boss.

**I colpi a Cosa Nostra** I pm di Palermo, Caltanissetta e Firenze dovranno esprimersi sugli effetti del pentimento di Brusca. Sulla scarcerazione, a cui dovrebbero seguire gli arresti domiciliari, si pronuncerà anche la Direzione Nazionale Antimafia. Il boss è infatti anche imputato di calunnia per le conseguenze delle sue primissime dichiarazioni, poi smentite e rettifiche, attraverso le quali aveva deciso di avviare un percorso di falsa e depistante collaborazione, subito scoperto dai magistrati. In seguito il boss ha riempito pagine e pagine di verbali, offrendo la sua ricostruzione anche di passaggi assai delicati ed oscuri della vita nazionale, come i retroscena legati alle stragi del '92 e del '93, sui quali le indagini delle procure di Palermo, Caltanissetta e Firenze sono ancora in corso. In cella dal giorno del suo arresto, otto anni e mezzo fa, Brusca ha trascorso fino ad ora i permessi concessigli dal tribunale romano con la sua famiglia che vive in una località protetta. Scortato, in stato di detenzione domiciliare, l'ex capomafia di San Giuseppe Jato ha lasciato la cella per alcuni giorni. Prima della decisione dei giudici della Capitale il killer che ha premuto il telecomando a Capaci era uscito dal carcere soltanto in seguito ad un'autorizzazione straordinaria per motivi familiari.

Marzio Tristano

Talpe in Procura, il governatore accusato di favoreggiamento alla mafia chiede di spostare il processo a Caltanissetta

## Palermo, Cuffaro vuole cambiarsi il giudice

Sandra Amurri

**PALERMO** La prima udienza dinanzi al Gup Bruno Fasciana del processo per le presunte talpe in Procura che dovrà decidere se accogliere la richiesta di rinvio a giudizio per diciassette imputati tra i quali il re della sanità siciliana, Aiello, il Presidente della regione, Cuffaro e gli investigatori della Dia e dei Ros Ciuro e Riolo, è iniziata ieri e con essa sono iniziate anche le prime eccezioni della difesa per tentare di spostare il processo da Palermo a Caltanissetta per incompetenza territoriale. Secondo la tesi sostenuta dai legali del maresciallo della Dia Giuseppe Ciuro, emerso dalle intercettazioni il coinvolgimento, anche se solo come parti offese in quanto calunnianti, di almeno due magistrati palermitani, sarebbe titolare ad indagare la Procura Nissena. Richiesta alla quale oggi replicheranno i Pm Di Matteo, De Lucia e Prestipino che sostengono la Pubblica accusa spiegando che si tratta di una richiesta infondata anche perché non sono stati prodotti atti che attestino il coinvolgimento dei due

magistrati in questione. Certo è che si tratta di un primo passo compiuto dai difensori per «sfuggire» dalle mani, evidentemente ritenute troppo esperte e, quindi, pericolose, dei magistrati della Procura palermitana che a questa indagine, lavorando ormai da molto tempo, hanno acquisito una conoscenza profonda e articolata dei fatti e una conseguenziale capacità di collegarli tra loro fino a delineare quella che definiscono una vera e propria «palude» in cui ognuno degli imputati cerca di coprire l'altro o, forse, altri, ancora più in alto. All'udienza di ieri non era presente il Governatore Cuffaro che però, com'è nel suo stile ossequioso nei confronti della magistratura, ha fatto pervenire al Giudice Fasciana una lettera per spiegare che era assente suo malgrado per impegni, naturalmente, istituzionali, aggiungendo che avrebbe fatto di tutto per partecipare alle udienze successive. Cuffaro sul quale, come si sa, pesa una richiesta di rinvio al giudizio per favoreggiamento aggravato per mafia. Non era presente neppure il maresciallo della Dia Giuseppe Ciuro rinchiuso nel supercarcere di Santa Maria Capov-

vetere nonostante avesse chiesto di essere trasferito in una struttura extracarceraria protetta per poter seguire di persona le udienze, ma i magistrati gli hanno proposto una cella del carcere palermitano in cui sarebbe stato guardato a vista 24 su 24, ipotesi, questa, scartata da Ciuro. Ha preso così il via quella che si prospetta una vicenda processuale complessa che riserverà ancora molti colpi di scena visto il peso, anche politico, delle persone coinvolte. Mentre il 21 ottobre prossimo inizierà il processo ad Antonio Borzacchelli, uno degli informatori di Aiello, re della sanità siciliana ritenuto uomo vicino al superlatitante Bernardo Provenzano. Borzacchelli, eletto deputato all'Assemblea Regionale Siciliana nelle liste del «Biancofiore», partito di Totò Cuffaro. Borzacchelli che era in stretti rapporti con molti ufficiali e graduati dell'Arma, presso il cui Nucleo Operativo di Palermo aveva prestato servizio per molti anni. Borzacchelli, che in cambio di continue informazioni sull'attività della polizia giudiziaria che poteva riguardarlo, aveva già ricevuto denaro per oltre un miliardo di vecchie lire e la cessione di

una villa ed altri cespiti.

Borzacchelli che, ancora, decise di candidarsi su esplicita richiesta di Cuffaro e vinse alla grande collezionando voti in zone ad alta densità mafiosa dove, come si sa, una divisa è solo sinonimo di «sbirro» da abbattere e non da votare. Un altro particolare che richiama l'attenzione è che tra i 100 testimoni a difesa indicati dai suoi legali compaiono uomini del Sisd e del Sismi come il colonnello David Bossone, servizi segreti, insomma, rispetto ai quali il maresciallo accusato di essersi costruito una carriera politica a colpi di rivelazioni segrete, durante gli interrogatori non ha mai dedicato una sola parola. Intanto la Procura non smette di lavorare e continua ad indagare sulle talpe per capire meglio i rapporti che sono intercorsi tra Cuffaro, Forze dell'Ordine e il capo della famiglia mafiosa di Brancaccio Giuseppe Guttadauro e si dichiara serena nell'aver fornito prove e non trattati di sociologia per dimostrare l'esistenza della fitta rete di rivelazioni di notizie coperte da segreto tra persone pagate, alcune, per servire lo Stato alle Istituzioni, e non per tradire.

INCHIESTA ENIPOWER

### Quindici aziende invitate a comparire

Una quindicina di inviti a comparire sono stati notificati ieri dalla Guardia di finanza di Milano ad altrettante società coinvolte nell'inchiesta aperta dalla procura di Milano sulla vicenda Enipower. La magistratura tira le somme e invita le società che hanno pagato tangenti per aggiudicarsi gli appalti, a nominare un legale rappresentante ai sensi della legge 231. I provvedimenti riguardano tra l'altro Fiorentini, Tamini, Nuova Magrini, Abb Italia, Vatech, Hamon, Ne-Cct (gruppo Marcegaglia) Site, Comce. Avviso di garanzia notificato anche a Idreco e Castagnetti, nuovi ingressi nel registro degli indagati.

INFORTUNI SUL LAVORO

### Morto l'operaio ferito sul Gra a Roma

Dopo cinque giorni di ricovero nell'ospedale Gemelli di Roma, è morto Pierino Temperini, l'operaio che si era gravemente ferito cadendo da una scala in un infortunio sul lavoro a Roma. I sindacati delle costruzioni - si legge in una nota - hanno deciso per oggi un'ora di sciopero nei cantieri che stanno realizzando la terza corsia del GRA, luogo dell'infortunio. Dieci morti in dieci mesi: ecco la triste classifica della mortalità nei cantieri edili del Lazio. «Ben venga - sottolinea Sandro Grugnetti, Segretario Generale della Fillea Cgil di Roma e Lazio - il gruppo speciale istituito in Procura che continua ad ispezionare i cantieri della Capitale. Ma bisogna creare una cultura della sicurezza».

DIVIETO PANTALONI SEXY A SCUOLA

### Oggi tutti in classe con il burqa

A scuola con un burqa simbolico per protestare contro la decisione del preside di abolire i pantaloni a vita bassa. La reazione degli studenti del liceo Scientifico «Vitruvio Polione» ad Avezzano (Aq) non si è fatta attendere. L'associazione studentesca «Utopia», in risposta alla circolare del dirigente scolastico, Angelo Bernardini, ha lanciato così una singolare iniziativa. «È assurdo quello che è accaduto - protestano gli studenti - e a questo punto invitiamo tutte le studentesse della scuola, come atto di protesta alla circolare a coprirsi la testa con un burqa simbolico. Il preside di una scuola - aggiungono - non pur vietare alle ragazze di esprimere la propria individualità».

OSTIA

### Molotov contro casa di un consigliere Ds

Una bottiglia incendiaria è stata lanciata, nel pomeriggio, contro l'abitazione del consigliere dei Ds del XIII Municipio, Anita Matteucci, che abita nel quartiere Stagni, ad Ostia Antica. Secondo quanto raccontato dal marito dell'esponente politica, «la bottiglia incendiaria è stata lanciata oltre il recinto del giardino, in direzione della finestra della cucina». In casa erano presenti il figlio e la madre della consigliera. Oltre alla finestra, la bottiglia, avrebbe bruciato il telaio di legno e le tende. La consigliera è impegnata nelle battaglie nelle borgate romane.

Processo per la strage nazista del '44, la deposizione: «Tirò uno zoccolo in testa all'SS che era venuto a cercarci, poi fu crivellata di colpi». Ascoltato come teste inedito un militare tedesco

## «Io, sopravvissuto a Stazzema grazie alle scarpe di mia madre»

Vladimiro Frulletti

Mario Marsili oggi ha 66 anni. Sessant'anni fa, il 12 agosto del '44 a Sant'Anna di Stazzema, era ancora un bambino e vide sua madre farsi ammazzare da una SS. Uccisa per salvarli la vita. E ieri, di fronte al Tribunale militare di La Spezia dove si sta svolgendo il processo a carico di sette ex SS accusate di quella tremenda strage, ha raccontato di nuovo la sua storia. Ha raccontato quei momenti di angoscia che non l'hanno lasciato mai più. Il rumore degli scarponi e le urla in tedesco che lo svegliano all'alba. La mamma, Genny, che se lo prende in braccio e spinta dai mitra dei tedeschi corre verso la stalla dove sono già ammassate altre persone. Sffollati come loro in un paese in alto sulle montagne dove pensavano che la guerra e le atrocità non li avrebbero mai seguiti. Si sbagliavano. La mamma lo fece nascondere dietro la porta della stalla, fra due grossi sassi. C'erano altre quindici persone. Oltre a Mario, altri due bambini. I tedeschi con il lanciafiamme mettono a fuoco la stalla. Muoiono quasi tutti bruciati.

Lui e sua mamma no. Poi un soldato tedesco va a controllare se è rimasto qualcuno da «finire». E allora che la mamma prende uno zoccolo e

glielo tira. È immediatamente falciata da una raffica di mitra. Aveva paura che scoprisse il figlio dietro la porta. Ma il soldato dopo averla am-

mazzata se ne va via. Non guarda dietro la porta. Mauro è pieno di ustioni ma salvo. Ha visto tutto e ieri lo ha raccontato di nuovo. Per

quel gesto Genny Bibolotti Marsili è stata decorata con la medaglia d'oro alla memoria dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi.

Oltre a Mauro Marsili ieri, davanti ai giudici militari di La Spezia, sono sfilati come testimoni altri «bambini» di Sant'Anna. Come Mi-

lena Bernabò che ha ancora in corpo le pallottole del mitra nazista. O Lina Antonucci, aveva 9 anni e si salvò dai colpi delle mitragliatrici perché riparata dal corpo della madre: «Ci rimasi sotto. I tedeschi dettero fuoco ai cadaveri ma non si accorsero che noi eravamo lì», poi si sentì tirare i capelli: era un'altra bimba. Scapparono insieme. Vive come come Ennio Navari che vide morire il fratellino. «Ci chiusero dentro una stalla - ricorda - e poi buttarono le bombe. Ero con mio fratello. Lo vidi ancora vivo, dopo le esplosioni. Era appoggiato al muro. «Buttati giù» gli gridai. Non fece in tempo ad abbassarsi che arrivò il tedesco sulla porta che gli sparò due revolverate. Il terzo colpo mi prese me in una gamba. Da quella stalla ci salvammo solo in cinque».

Intanto spunta il nome di un nuovo testimone. Heinz Ernest Schmidt ha 80 anni ed è stato sentito dalla procura di Stoccarda nei giorni scorsi. All'epoca dei fatti, era un graduato di truppa e sulla piazza della chiesa di Sant'Anna vide i colleghi sparare. Il pubblico ministero Marco De Paolis chiederà di acquisire con rogatoria la sua testimonianza.

Per la pubblicità su **I Unità** **publikompass**

**MILANO**, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
**TORINO**, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
**ALESSANDRIA**, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
**AOSTA**, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
**ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
**BARI**, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
**BIELLA**, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
**BOLOGNA**, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
**BOLOGNA**, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
**CAGLIARI**, via Scano 14, Tel. 070.308308  
**CASALE MONF.**, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

**CATANIA**, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
**CATANZARO**, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
**COSENZA**, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
**CUNEO**, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
**FIRENZE**, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
**FIRENZE**, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
**GENOVA**, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
**GOZZANO**, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
**IMPERIA**, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
**LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
**MESSINA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

**NOVARA**, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
**PADOVA**, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
**PALERMO**, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
**REGGIO C.**, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
**REGGIO E.**, via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
**ROMA**, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
**SANREMO**, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
**SAVONA**, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
**SIRACUSA**, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
**VERCELLI**, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**  
**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395**

Tariffe base Iva inclusa: 5,25 € (Iva esclusa) a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

**I Unità** **Abbonamenti** **Tariffe 2004**

	quotidiano		internet
	Italia	estero	
12 MESI	7 GG	€ 296	€ 574
	6 GG	€ 254	€ 105
6 MESI	7 GG	€ 153	€ 344
	6 GG	€ 131	€ 57

• postale consegna giornaliera a domicilio  
• coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

• carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per informazione sugli abbonamenti contattate il Servizio clienti. Servizi  
via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI)  
tel. 02/66505065 - fax 02/66505712  
dal lunedì al venerdì.

• versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

• Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLITRR)